

IL MONDO PIANGENTE, ET IL CIELO FESTEGGIANTE.

NEL FVNERALE APPARATO

Dell'Essequie celebrate in Roma nella

CHIESA DI SAN LVIGI DE FRANCESI

alla gloriosa memoria

DI

ANNA D'AVSTRIA

Regina di Francia

Composto, e descritto

Dall'Abbate Elpidio Benedetti

Agente

Del Re Christianissimo.



R VIIII *II.*



ALL' AVGVSTISSIMO MONARCA

LVDOVICO XIV.

RE DI FRANCIA, E DI NAVARRA.

Sire



ECCOMI riuerentemente ardito di presentare in queste carte à gli occhi della Maestà Vostra vna lieue immagine de i tratti della sua generosa pietà dalla debolezza del mio ingegno ombreggiata nell'esequie, che piacque à V. M. si celebrassero in Roma alla gloriosa memoria della Regina Anna sua Madre. Se non haurò accertata vna pompa confaceuole alla sublimità del soggetto, varrà di scusa à me l'incomparabil merito di sì gran Principessa: il quale attraendole vniuersali tributi di la-

grime, e d'applausi rifiuta come impropria ogn' altra significatione meno efficace del dolor publico. Ad vna Eroina insigne per tanti pregi, e di cui può dirsi con verità

Nil opis externæ cupiens, nil indiga
Laudis, diuitijs animosa suis.

inalza degno Mausoleo la sola immortalità del suo nome. Chi oltre l'esser stata vn marauiglioso specchio di tutte le virtù, fù preuilegiata dal Cielo di partorir vn così augusto Monarca, hà nelle magnanime azioni di V. M. vn prestantissimo balsamo per la sua fama. Degnisi V. M. di gradir se non altro l'ossequiosa attention' mia nel regolar secondo il suo real comandamento la direttione di questa Macchina. E conceda Iddio alla M. V. per prò della Francia, e di tutta la Cristianità quei lunghi anni che son promessi à chi honora la vita, e la morte de Genitori, e qui con profondissima vmiltà m'inchino alla Maestà Vostra.

Roma, XV. Ottobre. M. DC. LXVI.

D V. M. Christianiss.ma

Humiliss.mo fedeliss.mo & ossequentiss.mo seruo
L'Abbate Benedetti.

Al Lettore.

ANcorche deplorabili appaiano al Mondo le morti de'gran Perſonaggi, nulladimeno chi fiſſa lo ſguardo più toſto nel ſplendore delle loro glorioſe attioni, che nelle tenebre dell'humana caducità, è aſtretto di confeſſare, che la morte di queſti merita d'eſſer ſolennizzata aſſai più con feſteuoli applauſi, e con corone di ſempre verdeggianti amaranti, che con ſtrepiti lagrimeuoli, e con fragili fiori, che immediatamente marciſcono.

Chi curioſo riuolgeraſſi alle pompe de gl'antichi Mauſolei al certo, che molte ne trouerà ſimili à quella, che la generoſa pietà de'figli volle rendere alle ceneri dell'Auguſto padre Seuero Imperatore; di cui ſi ſcriue, che mai apparue più maeſtoſa la ſua grandezza, che nella morte; poiche per decreto del Senato *Populus laureatus excepit eius cineres. Præibant filij cum Imperatoria purpura, poſt ſequebantur Conſules vrnam cum Seueri reliquijs geſtantes, quod triumpho magis, quam perluctuoſo funeri ſimile videbatur.* Non diuerſa fù quella d'vn'Elio vero Imperatore ſe crediamo à ciò che nella dilui vita ſi legge *quòd ſepultus eſt Imperatorio funere, neque quidquam de regia, niſi mortẽ habuit dignitatem.* Troueraſſi nell'eſſequie d'vn Traiano la di lui immagine circondata da palme condotta da Adriano in vn carro trionfale. Mireranſi in quelle d'vn' Aleſſandro Magno regiſtrati ben sì i trofei delle ſue vittorie, mà non già quei della ſua morte.

Sen-

Sentiraſſi nella funeſta, e lagrimeuol'iattura d'vn Ceſare preualer il grido, e gl'applauſi delle ſue ſue virtù a i pianti de gl'amici, e de' Popoli, anzi ad onta de gl'vcciſori s'intenderà per la morte reſo immortale nella memoria de gli huomini. E veramente chi non dirà eſſere hoggi più viuenti per la ſola ricordanza delle loro celebri operationi tanti eſtinti lumi dell'antico valore, di quello che lo ſieno di preſente tanti addormentati in vna vita otioſa, & oſcura, onde con realtà ſi verifichi che

Sit magis viua in morte virtus
quàm otium viuens

Al certo, che con ſomiglianti rifleſſioni habbiamo ſoggetto di raffrenare il corſo alle lagrime per la morte dell'Auguſtiſſima Anna d'Auſtria Regina di Francia, ſplendore del ſuo ſeſſo, anzi glorioſo ſole che co'i raggi delle ſue eroiche attioni illuſtrando la condition feminile, e rinouando la celebre rinomanza di tante illuſtri Principeſſe de i ſecoli andati fà chiaramente conoſcere al mondo, che non la ſola preminenza del ſeſſo, mà la virtù è quella, che produce la celebrità del nome, e l'immortalità della fama.

Non niego, che non debba la Francia prorompere in giuſtiſſimi pianti per la perdita non ſolo d'vna Regina magnanima, mà per così dire, d'vna Madre benefica, la quale non ſpirando altro che pietà e clemenza, rendeua ſoauiſſimo a i Popoli il giogo del Vaſſallaggio: che con la beneficenza ſolleuaua i miſeri; con l'affabilità riempiua di giubilo i ſudditi: che con la carità ali-

men-

mentaua tanti Popoli, tante famiglie, tanti Ospedali: che con la pietà promoueua il culto diuino ornando Chiese, inalzando monasteri; e che in fine con l'esempio di tante segnalate virtù adottrinaua tutti in ogni virtù sempre maestosa sempre amorosa; onde contro il detto di quel Poeta poteuasi di lei dire che

in vna sede morabantur Maiestas & amor.

Mà dall'altro canto mal'affetti, e degni di biasimo potrebbono esser reputati quei Popoli, che del bene di questa loro sourana non si rallegrassero, e che dopo hauerne pianta la loro grauissima perdita non solennizzassero con sacrificij di gioia gl'eterni acquisti di lei considerando dalla terra trasportato in Cielo il suo Imperio. Mà quando pur mancassero alla Francia tante ragioni da consolarsi non sarà ella sufficientissima per raserenarsi la sola d'hauer quella gran Principessa dato al Mondo, al Regno & alla Christianità vn Monarca che nel fiore de' suoi anni giunge con prodigiosi talenti ad oscurare le glorie de più gloriosi Eroi, e delle cui magnanime, e rare prerogatiue non si può fare espressione nè più propria, nè più adequata, ò si riguardi il suo sommo valore, o si consideri la sua somma modestia, che col dire essere

A DEO DATVS

onde anco vna delle maggiori glorie della Madre sia il poter dire col Padre del gran Macedone.

Non moriar, quia LVDOVICVM in quo
viuam habeo.

Con

Con tali riflessioni hò creduto poter meglio eseguire l' ordine datomi di sopraintendere ad vn solenne funerale che la pietà del Rè suo figlio hà voluto (come in tante altre Chiese) se le celebri in questa di S. Luigi della Natione Gallicana; facendole io erigere in vece d'vn'assoluta pompa lugubre vn'arco trionfale misto di duolo, e d'allegrezza, secondo le considerationi, che si andaran'accennando à suoi luoghi; dispiacendomi che l'angustia del sito della Naue di mezzo di questa Chiesa, congiunta con quella del mio pouero ingegno non habbia permesso di fare d'auantaggio. Vero è che all'vna, & all'altra hà largamente supplito l'ampia, ed ornata facōdia del Sig. Abbate di Gramont licentiato di Sorbona nell' elegante Oratione funebre da lui recitata in questa funtione. Ammirò chi l' vdì e l'eloquenza, e l'efficacia di questo giouane oratore; che nella sodezza de i concetti, nella multiplicità, e nell'ordine de i medemi; nelle tante eruditioni di dottrine, e d'historie fece ben conoscere che'egli non possede meno tutte le altre scienze di quello possedа vna finissima retorica. E per mia, e publica consolatione voglio sperare che in fine si risoluerà di darla alle stampe, assecurandomi che nella lettura di essa potrà ogn' vno ammirare quelle lodi che sono douute à questa gran Regina, e che io hauerò saputo più tosto concepire col cuore che esprimere ò con la penna, ò con l'inuentione, e dispositione dell'apparato.

DEL-


ANNA AVSTRIACA
PHILIPPI·III·HISPANIARVM REGIS
FILIA
Sanctitas Domi
foris fortitudo
ubique prudentia
Suas Paci deuouet
Victorias
SPECTATOR
ANNAE
dedicantis
Pompa.
MATRI INCLYTAE
Non tam quod Mater
quam ob præclara gesta
charissimæ
LVDOVICVS
VIATOR
præpopero ablata est fato
ANNA
INGREDERE VIATOR
Vt mortalitatem tuā explores Dum
Reginæ potentis.mæ parentatur
F. Al. Benedictus Inuen:

C
guire
lenne
to (c
S. Lu
in ve
mist
tioni
cend
di qu
ro in
Ver
l'am
licer
da lu
l'elo
che
nell
trin
fede
fini
ne
le st
pot
ute
tost
na,

DELLA FACCIATA ESTERIORE della Chiesa.



LA Chiesa di San Luigi de Francesi è in questa Città vna celebre memoria della pietà de' i Rè di Francia in coroboratione di quella, nella quale in varie guise si segnalarono tanti di quei gloriosi Eroi, & à beneficio della Christianità nelle vittoriose guerre contro i Saraceni, & à prò della Santa Sede Romana non solo col passare tante volte i monti con grossi eserciti, per liberarla, come fecero, dalle oppressioni de Longobardi, mà anco con l'arricchirla di reali doni, come quei de' i Pipini, e de' i Carli Magni ne fanno vna gloriosa testimonianza: onde ben degnamente ne meritarono non solo l'antico titolo di Rè Christianissimi e di Difensori della Fede, mà anco quello singolare di figli primogeniti della Chiesa.

Francesco I. la cominciò, & Henrico II. suo fratello, e la Regina Caterina loro Madre l'arricchirono de magnifici doni, concorrendoui anco la deuotione de Sauoiardi, e Lorenesi, che per ciò di soggetti di queste trè nationi viene composta vna Congregatione deputata alla cura, e gouerno di questa Chiesa, esemplarmente offitiata con titolo di Parrocchia da Sacerdoti secolari. In alcune solennità dell'anno dispensa molte doti à pouere zitelle Nationali, e per ordinario hà per suo Rettore il Prelato *pro tempore* Auditore di Rota francese come è oggi Monsignore Illustrissimo di Bur-

lemont, che con sommo zelo, applicatione, e pruden-za inuigila à tutto ciò, che iui può essere di maggior gloria, e seruitio di Dio.

La facciata di questa Chiesa è tutta di trauertino di architettura composita delle più belle di Roma, la cui nobile simetria hà dato largo campo ad vn vago ornato in questa pompa funebre.

Erano tutti i vani ricoperti di pitture di chiaro scu-ro lumeggiate d'oro di mano del Signore Nicolò Pen-son Pittore francese di molta stima, rappresentanti al-cune attioni principali della Regina, trofei di morte, e di vittorie, che campeggiando in alcuni fondi neri, e ne i profili dell'istesso trauertino rendeuano a' spetta-tori vn vago, ricco, e maestoso oggetto, e per meglio far nota la mia intentione prenderò à descriuerne breue-mente ogni parte cominciando dalla somità di essa.

Si eleuauano all'intorno della Croce, ch'è nella ci-ma del frontispitio due gran figure di legno contorna-te, che rappresentauano la Carità, e la Misericordia si-gnificatiue dell'vso di esse mai non interrotto dalla no-stra Regina à prò del prossimo, e de Sudditi, onde po-ste nella parte più eminente verso il Cielo vengono à denotarci quanto queste virtù le haueranno spianato il camino del Paradiso.

Dalle parti del detto frontispitio erano assise due gran Morti che sosteneuano alcune vrne con fiaccole accese, accompagnate da molte altre simili, che rende-uano vn lugubre, e vago finimento. Sù i capitelli de i cantoni della facciata si ergeuano due altre figure della

Pa-

Pace, e della Vittoria con le quali la Regina coronò le ſue principali attioni, e giunſe ad ottenere quanto deſideraua, ch'era di ſtabilire glorioſamente le coſe del Regno, mà con quella pace che Chriſto Saluatore predicò tanto à i ſuoi figli col

Pacem meam do vobis, pacem meam
relinquo vobis.

Dentro al medeſimo frontiſpitio ſpiccaua nel mezzo vna grand'arme della Regina riccamente fregiata d'oro, e d'argento, circondata da due gran rami di palme, ſoſtenuta da due Angeli. Ne i fianchi di eſſo ſi vedeuano rappreſentate co' i loro ſcudi, & impreſe le prouincie della Francia tutte meſte, e piangenti per la deplorabile perdita della loro amabiliſſima Signora.

Nell'ordine che à baſſo ſeguiua era nel mezzo collocato vn gran Cartellone ſoſtenuto da alcuni genietti col ſeguente Elogio, nel quale haurò forſe meglio riſtretto con ſemplice verità vn cenno delle virtuoſe, & eroiche attioni della Regina, ch'eſpreſſe con viuacità de concetti, come hauerei voluto ſaper fare, le glorie immortali di Sua Maeſtà.



ANNA AVSTRIACA
Philippi III. Hiſpaniarum Regis
FILIA.
Inter Diſcalceatas Regis Regum Sponſas,
exemplo magnæ Materteræ MARGARITÆ,
Imperatoris filiæ, Imperatorum ſororis,
Regnandi hauſit rudimenta,
ſeruire DEO.
Inde
collectis maximarum virtutum ornamentis,
ad Galliarum Regis
LVDOVICI XIII.
educta coniugium,
ſuæ deploratæ ſterilitati fœcunditatem
Cœlo euocauit:
Vnde fructus Orbi Terrarum præſtantiſſimus,
A DEO DATVS.
Rege coniuge orbata,
in tutela Regiæ ſobolis iterùm mirifica Parens,
innumera dedit admirabilis prudentiæ experimenta,
æquè proſperis, & aduerſis coſtans:
Regni gubernacula ita moderata eſt,
vt conſcientiæ caueret, Coronæ conſuleret,
Perduelles compeſceret,
exterorum inuaſiones frangeret,
Bello, & ſtudijs pacem inſtrueret,
Chriſtianæque Reipublicæ tandem dederit:
Datamque filij, ac Neptis matrimonio firmauerit;
& cum in vberrimum efflorеſcerent fructum,
quæ Regis filij animo
Documentis inſeuerat, exemplis educauerat,
Cunctas Hæroinæ laudes excelſiſſimè tranſcendit,
QVOD REGNARE SPONTE DESIIT;
quodquè in diuturni atrociſque morbi
fortiſſima patientia.
mortem placidiſſimè obiens,
Mori docuit.
Ætatis ſuæ anno LXIV. Salutis M.D.C.L.X.VI.

Sotto di esso appariua vn gran quadro, in cui si era figurata l'immortalità, che nel suo serpentino circolo, simbolo dell' eternità sosteneua il ritratto della Regina, che dalla morte si cercaua di rapire, mà in vano nella gloria del di lei nome, il che procurai di spiegare col detto di Tertulliano nel motto apposto in vn suolazzo pendente da due Angelini, che dauano mano al ritratto, e che diceua

Mors non capit immortalitatem

Nelle parti laterali del detto quadro si posero due imprese accomodate al sito.

In quella à man destra appariua vn'vrna rotta con dentro vn lume col motto

Magis emicat.

Intendendosi con questo d'esprimere lo splendore delle virtù della Regina tanto più lucido à gli osseruatori di esse, quanto hoggi per la di lei morte non viene impedito da nuuola alcuna dell' humana fragilità.

Nell'altra à man sinistra vedeuasi vna massa di porpora sotto vn torchio col motto

Compressa nitescit.

Per significare parimente, che la virtù di questa gran Principessa sotto il torchio delle afflitioni, e della sua penosa malatia si è tanto maggiormente renduta illustre mercè la sua generosa sofferenza.

Nell'istesso ordine dalla destra parte in vn quadro bislungo veniua rappresentato il saggio gouerno della Regina nella di lei figura posta a sedere collo scettro alla mano incoronata dalla fama, e sotto il di lei piedi va-

rij moſtri ſignificatiui della ribellione , della diſcordia, e dell'intrighi del Gabinetto, dalla ſua gran prudenza, prouidenza, e giuditio valoroſamente conculcati ; onde veniua il detto quadro aſſiſtito dalla figura del perfetto Giuditio, poſto nel pilaſtro contiguo, come nel vano di ſopra da quello della coſtãza, e nella vicina nicchia dalla ſtatua del Conſiglio, cò le quali doti ſeppe condurre à buon fine ogni ſua magnanima impreſa.

All'incontro nella ſiniſtra parte corriſpondeua vn ſomigliante ornato , rappreſentandoſi nel quadro compagno la Regina aſſiſſa coronata di palme in atto di raccorre i frutti del ſuo glorioſo gouerno nel riceuere le chiaui delle Piazze acquiſtate nel tempo della ſua Reggenza cò i vinti proſtrati à ſuoi piedi , mà perche queſto è vn ſoggetto più d'hiſtoria, che di ſemplice deſcrittione per li molti vantaggioſi ſucceſſi, che la di lei gran prudenza produſſe alla Corona, dourà eſſere d'altra penna l'applicatione di mandarli alla Poſterità; baſtando à me d'accennare , che non fù forſe alcuna impreſa , cha ſotto la direttione della Regina, e la prudẽte eſecutione del Cardinal Mazarini non ſortiſſe vn feliciſſimo euento.

Perche poi in tutte le ſue eroiche attioni la Vigilanza per le glorie del Rè era quella , che inſeparabilmente l'illuminaua ne fù poſta la figura nell'altro pilaſtro, come parimẽte nel vano di ſopra quella del valore, col quale l'animo ſuo intrepido, e più che virile ſi ſegnalò in qualunque incontro più arduo à prò del Regno , e con l'oggetto di facilitare medianti le vittorie l'acqui-

ſto

ſto di quella pace, alla quale anelaua, come al porto della publica felicità; la cui figura però rappreſentoſſi in vna ſtatua collocata nella Niccha contigua.

Ne'i pilaſtri di queſto ordine riccorreuano diuerſi trofei d'arme, e di morti, & i cartelloni cò i motti appropriati alli ſudetti quadri, onde in quello del Gouerno leggeuaſi.

Sanctitas Domi, foris fortitudo
vbiquè prudentia.

e nell'altro de i vittorioſi ſucceſſi.

Suas Paci deuouet victorias.

& in corriſpondenza delle ſudette due Impreſe veniuano le ſeguenti, vna d'vn ſole cadente col motto

Orietur.

che denotaua la naſcente gloria delle perſone virtuoſe dopo la morte, e conſeguentemente che ſe bene il ſole della defunta Regina era nell'Occaſo irreparabile della morte, pur deue conſiderarſi, come vicino à riſorgere in vn nuono, & eterno Oriente, nel quale potrà più ſolidamente far prouar a ſuoi Figli, e Popoli le benigne influenze della ſua protettione, l'altra era d'vna fenice nel rogo motto.

Ex morte Vita.

ſimbolo dell'Anime de Giuſti, che traggono dalla loro morte vna nuoua vita ſempiterna.

Nell'ordine più baſſo vedeuãſi sù la Porta di mezzo della Chieſa due figure cõtornate rappreſentanti, l'vna la Morte, e l'altra la Gloria, che ſoſteneuano vn cartel-

lone

lone, nel quale leggeuasi la ſeguente inſcrizione, che daua vn cenno del penſiero nel preſente Apparato.

SPECTATOR;

Ne mirere pro funere triumphum;
Capitolium pro Tumulo.

ANNAE

ſuas laureas Cœlo dedicantis hæc pompa.
Noſter dolor,
queſtu in plauſum conuerſo,
eius gloriæ ita venerabundus obſequitur,
Sed vtcumquè nouam ſpeciem induat.
vſquè noſtris animis dolor eſt.

Sotto le dette figure, e dentro il frontiſpitio della Porta era vn'altro cartellone, che conteneua la quì ſuccinta inſcrizione eſpreſſiua di quella regia, & affettuoſa pietà, che il Rè hà moſtrata verſo la Madre col fare in tanti luoghi rendere deuoti ſuffraggi à quella grand'Anima con funerali ſolenni, e con copioſe elemoſine.

MATRI INCLYTÆ,

Non tàm quòd Mater
quàm ob præclara geſta chariſsima

LVDOVICVS.

corriſpondeuano sù le due altre Porte della Chieſa due ſimili cartelloni con le ſeguenti inſcrizioni ambedue continenti le glorie della Regina con qualche documento morale.

VIATOR
præpopero ablata est fato
ANNA,
Si nostris lachrymis credas:
Lentissimo,
Si ipsius magnitudinem factorum perpendas.
Viuit immortaliter, si spectes Gloriam.
Tu
Si vitam homini breuem conquereris,
Dispice,
Naturæ, ne incuses noxam, an hominis.

INGREDERE VIATOR
vt mortalitatem tuam explores,
Dum Reginæ potentissimæ parentatur.
Cogita
quòd seriùs, aut citiùs sedem properamus ad vnam:
latetque vltimus, vt obseruetur omnis dies.
si vis triumphare de morte,
ità viue,
vt ne timeas mortem.

Vedeuasi nella parte à man destra rappresentato in vn gran quadro, quando la Regina terminata la Reggenza rimetteua al Rè la direttione degli affari, e l'assoluto gouerno del Regno. Azione delle più gloriose di questa gran Principessa, mentre con tanta superiotà d'animo, seppe generosamente ritirarsi da quel contento, per il quale altri giunsero fin'à dire che

Si ius violandum est, regnandi causa violandum.

con generosissima moderatione dunque si spogliò in vn istante d'vna passione, che più fortemente d'ogni altra suole occupare gli animi delle persone più forti; mà cõ sua tanto maggiore cõsolatione, quanto che conosceua nel Figlio quella prodigiosa abilità, ch'egli ben tosto fece apparire nell'assumere la direzione di tutte le cose del Regno con tanta attentione, assiduità, e fermezza, che ne stupì la Francia, & oggi l'ammira il mondo nella di lui costantissima applicatione, e nel suo altissimo genio, còl quale sà accoppiare la cura delle cose publiche, e le sue particolari ricreationi in sollieuo d'vn spirito sempre affaticato, e sempre in attiuità con Massime vere d'vn gran Regnante, e che lo rendono il più temuto dell'Europa, e l'Arbitro del Mondo. Leggeuasi in vn suolazzo retto da due Genietti il seguente motto.

Generosè filio imperium remittit, sibi sola imperatura.

Sopra il detto quadro vedeuasene vn'altro cõ l'immagine dell'Autorità, & à fianchi nel pilastro quella del gouerno, che testimoniauano al Rè quanto santa, e saggiamente ne hauesse vsato la Regina in tutta la sua Reggenza.

In vn altro gran vano contiguo, che restaua, si rappresentò la Morte in vn carro trionfale guidato dal Tempo, e tirato da diuersi Huomini, & Donne, tra quali Poueri, e Ricchi, e Teste coronate col motto nella sua falce.

Siuè Reges, ſiuè Inopes.

per denotare, che niuna più formidabile Potenza và eſente dal di lei aſſoluto dominio.

Nella corriſpondente ſiniſtra parte nel vano maggiore era eſpreſſa la generoſa retiratezza della Regina dal maneggio de gli affari publici nella di lei Perſona data tutta alla contemplatione, & all'oratione nel celebre Monaſterio di Val di Gratia prediletto parto della Sua ardente carità; oue ben ſpeſſo ſi retiraua à rẽdere con quelle buone Religioſe gratie à Dio delle tante, che ſi degnaua compartire a i figli, & al Regno con le ſue Diuine multiplicate benedittioni: ſono moltiſſime le memorie, che celebraranno in perpetuo la pietà di queſta gran Regina ne i tanti luoghi pij, Oſpedali, e Caſe fondate da lei in diuerſe parti; mà queſto Monaſterio ſarà il più celebre, come da Sua Maieſtà il più amato, e per la ſua Architettura, e magnificenza di fabrica, e di ornati degno dell'animo di queſta gran Principeſſa, che in ſegno del ſuo cordialiſſimo affetto ha voluto in morte laſciargli quel cuore, che col amore gli haueua donato in vita, e vi ſi leggeua il ſeguente motto

Suæ charitatis ſolatium.

Sopra il ſudetto quadro era rappreſentata la virtù in genere, e nel pilaſtro vicino la figura del Diſpreggio del Mondo, mediante che ſeppe vſare la generoſità d'abbandonare la dominatione, e con virtù ſuperiore all'humana condizione paſſare francamente da vn eſtremo all'altro contenta di viuere à ſe ſteſſa.

Altro Emblema ſi vedeua nel vàno corriſpondente à quello della Morte in trionfo, e figuraua vn Fetonte, à cui veniuano rapite le redini dalla Morte, & egli fulminato con la di lei falce col motto

Nulli parcit.

facendo così pompa della ſua ſourana potenza anco in quella parte del Mondo, che più accoſtandoſi al Cielo parerebbe, che doueſſe eſſere lontana da i di lei mortiferi effetti.

A i lati della Porta di mezzo aſſiſteuano due gran figure di Morti, vna, che reggeua corone d'oliuo, e l'altra di palme, per denotare la pacifica, eglorioſa morte della Regina. Compiuano l'ornamento varij veli neri intrecciati con Roſoni, e caſcate ordinatamente compoſti.

Da tale Apparato ſi paſſaua à quello della Chieſa di dentro, che conſiſteua nella Macchina funerale, nella Tribuna, nelle parti laterali, e nella volta, che ſi andaranno ſeparatamente deſcriuendo.

DELLA



E: Ab: Benedictus Inuen.





E. Ab. Benedictus Inuen.

DELLA MACCHINA FVNERALE.

IN conformità dell'accennato di ſopra hò eretto per Macchina funerale vn Arco trionfale, dalla peritia del Signore Antonio Giorgetti intẽdentiſſimo di ſcoltura, & Architettura mirabilmente praticato, potendoſi con ragione dire, che la noſtra Regina habbi ſaputo così ben trionfare della Morte col ben morire, come col ben viuere ſeppe trionfare de'tutti gli accidenti, che gli diedero ſoggetto d'eſercitare le ſue regie virtù.

Era queſti diſtinto in due parti: In quella da baſſo, c'hà relatione alla Terra hò cercato rappreſentare le lagrime del Mondo, e delle Virtù, per la perdita di vna Regina, ch'era l'aſilo di eſſe, & in conſequenza ornamento del Mondo col motto

Mundi Gemitus

& in quella di ſopra, che ſi riferiſce al Cielo hò inteſo eſprimere il giubilo, che iui ſi proua nell'acquiſto dell'anime giuſte col motto

Cæli Plauſus.

Si ſosteneua la Macchina iſolata. Haueua vn ſodo piedeſtallo finto di varij marmi ornato all'intorno con pitture figurate di metallo lumeggiato d'oro, che rappreſentauano i ſucceſſi principali della Reggenza, come Vittorie riportate, Piazze acquiſtate, Aſſedij intrapreſi, altri diſciolti.

Nel mezzo era il traforo dell'Arco arricchito nella ſua volta di roſoni dorati, e ne i fianchi di due hiſtorie militari tutte meſſe à oro: Quiui ſtaua collocata l'vrna

ſepolcrale di paragone con ſoglie dorate, a cui aſsiſteuano quattro ſtatue rappreſentãte quattro Virtù in atto di piangere la perdita della loro Signora, e Protettrice. ſopra l'Vrna, Come in ſuo Trono ſi ergeua in piedi vna gran Morte. ſei altre Virtù parimente in atto lagrimeuole riempiuano ſei gran Nicchie finte di verde antico, e ſoſteneuano torcioni acceſi cò i motti à ciaſcheduna, conforme à ſuo luogo ſi andarà diſtintamẽte deſcriuendo,

A i lati delle dette Nicchie erano colonne di bianco, e nero con baſe, e capitelli dorati, e ſopra di eſſe alcuni candelieri d'argento inteſſuti di figure di morte, e di rami di palme, e di oliui.

Terminaua il predetto ordine in vn ſodo corniccione d'Architettura Toſcana, in mezzo del quale ſopra la ſomità dell'Arco ne i due proſpetti principali vedeuaſi la diuiſione della Macchina con la ſeguente inſcrittione nella parte del

Mundi Gemitus.

Quî ceſſent lachrymæ,
Ni auguſtiſſima ANNAE imago
mentibus noſtris penitùs infixa euellatur?
Quî poſſit euelli?
Quocumquè conuertimur,
profuſiſſimæ in nos beneficientiæ
oculis noſtris monumenta obuerſantur.
Vſquequaquè ANNA
in eximio aliquo virtutis lucens tropheo.

ne

ne eam perenniter lugeremus ,
ardua nimis impetranda essent solatia ;
ipsiusmet fortitudo , & costantia ,

e con quest'altra in quel del

Coeli Plausus .

Quæ gloriosa apparuit in terris
Laureata coronatur in coelis ,
Illustrior effulgens dum videtur extincta .
& qua
inexorabile mortis ingenium
orbat Imperia ,
implet coelum , vt patrocinetur Imperium .
Non planctus igitur , neque gemitus ,
At coeli plausus expectet Mundus .

Nel secondo ordine che riguardaua il Cielo assisteuano alle glorie della Regina 4. Statue, che rappresentauano la Gloria, la fama, l'historia , e l'Immortalità , che tutte vnite concorrono ad eternare il nome di quella Regina c'hà sempre operato per l'eternità ·

Nel mezo si ergeua vn Iride , diadema del Cielo , simbolo di pace , e di chi (come quello di varij colori adorno) è pieno di varie Virtù, qual fù la nostra Regina .

Nel vano della sua sferica forma nell'vna, e l'altra parte era vna ricca Arme di Sua Maestà ornata con molti trofei retta da due Angelini il tutto messo à oro .

Sopra l'Iride era posata la figura della Regina tutta messa à oro in atto di orare assistita dal suo Angelo Cu

sto-

ſtode, e dalla Virtù, che gli addittauano vna gran Corona di ſtelle d'oro ſopra di lei pendente ſottenuta da due Angeli d'argento in vece di quella, ch'ella laſciaua a queſto mondo cō i ſeguenti motti pendēti da alcuni ſuolazzi.

——*Quia legitimè certauit.*

——*Quam mors perimit Virtus coronat.*

——*Tranſtulit Imperium Cælo*

——*E' laboribus ad gaudium*

Con che veniuaſi à degnamente coronare il merito della Regina, ornando di ſtelle la corona delle di lei glorie, & à formarſi con tal finimento della Macchina vna nuoua, e ſtraordinaria pompa tutta fiameggiante dallo ſplendore di moltiſſimi lumi di cera.

Hora per maggior chiarezza di tutto, e per meglio eſprimere la mia intentione prenderò à deſcriuere breuemente le ſtatue predette che adornauano la Macchina.

Delle quattro Virtù attorno all'Vrna rappreſentanti l'Affabilità, la Beneficenza l'Honeſtà, e la Sofferenza.

DELL'AFFABILITA'.

TEneua il primo luogo l'Affabilità, con la quale fece ben conoſcere la noſtra Regina eſſer' nata all'Imperij mentre con le ſue doti naturali ſeppe ſempre perfettamente conciliarſi i cuori di tutti, nel che conſiſte la vera grandezza de' Dominanti.

Con la ſua non men ſoaue che maeſtoſa maniera di

di trattare pescaua con ami d'oro l'affetto de' Popoli, che incatenati si diceuano assai più dalli di lei benignissimi tratti, che da i legami del loro vasallaggio.

Nelle famigliari conuersationi senza punto depporre la maestà del manto reale, sapeua vestir quello d'vn affabilissimo trattenimento, che rapiua l'animo, e l'amore ossequioso d'ogn'vno, onde ne seguiua

Amor, & Veneratio.

e mostrandosi nell'istesso tempo nō men benigna Madre, che assoluta Reina si è quì applicato il motto

Sic Subditis vti filijs.

DELLA BENEFICENZA

Riesce dopiamente stimabile l'affabilità accompagnata dalla Beneficenza, anzi senza di questa rimane l'altra come vn lampo di luce, che illumina, mà non fecōda. *commune opus Numinis, atque hominis* fù chiamata questa virtù.

Niun'altra più di questa distingue il Prencipe dal Priuato, anzi se questo la possiede oscura lo stato del Dominante, che n'è priuo. La Regina di cui parliamo, non poteua non abbondare di questa Virtù, poiche era nata, nutrita, & esercitata nell'Imperij; & infiniti esempij, si potrebbono addure di questa sua regia qualità, marauigliosamente anco qualificata dall'hauerla in molti incontri voluta praticare verso persone, che si erano più tosto rese degne de i di lei rigori: Da che raccogliendosi l'ottima intentione, c'hebbe per la conseruatione de i suoi Popoli, si è creduto a proposito il seguente motto sotto di essa apposto, che diceua

Meliùs beneficijs, quàm armis,

DELL' HONESTA.

QVei costumi, che nell'anni più teneri si vengono come a succhiare col latte, restano per ordinario indelebilmente impressi negli animi di buon genio. Fù la nostra Regina educata nella sua fanciullezza nel Monasterio delle Religiose riformate di S. Frãcesco in Madrid, alla cura di quella gran Margarita d'Austria sua zia, figlia dell'Imperatore Massimiliano, e sorella dell'Imperadori Ridolfo, e Matthia dotata d'ogni più fina cristiana, e regia Virtù. Riuscì facile all'vna di amaestrarsi a tale esempio, & all'altra di ben instruire a tale dispositione di animo; onde con reciproca gloria si videro poi rilucere tante perfettioni nella nostra Regina. Spiccò mirabilmente in lei tra le altre quella dell'honestà, facendo diuenire vn Cielo religioso quel luogo, ch'era illuminato dal sole della sua presenza. In ogni sua parola, in ogni suo gesto, in ogni sua azione trionfaua la Modestia; & era incapace di soffrire qualunque persona, che almeno non affettasse di possedere questa Virtù. In fine fù così conaturale al candore del suo spirito questa santa prerogatiua, che quì s'è posta la statua dell'honestà, come inseparabile compagna anco delle ceneri di questá honestissima Principessa col motto

Vsquè ad cinerem.

DELLA SOFFERENZA.

CHi ha l'animo armato di tante virtù, quale si mostrò quello di questa virtuosissima Regina, non

può

può far desiderare in se il pregio della sofferēza, poiche chi sà trionfare delle altrui passioni, deue con ragione saper dominare anco le sue. E proprio de gran cuori l'esercitarsi non tanto nel soffrire, che nell'operare generosamente, onde del Romano valore si disse

Agere & pati fortia Romanum est.

A i colpi delle sciagure sù l'incudine della patienza si conosce di qual tempra sia il valore, che desta generosità nell'animo, e sostenta il vigore à soffrire i sinistri accidenti. Chiamò giuochi della Fortuna i trauagliosi auuenimēti de Mortali quel Demostene Toscano. In questi nō si vide mai perdente questa grā Principessa, poiche così nell'esterne, come nell'interne agitationi si mostrò sēpre triōfante con la patienza. La sua sterelità di tāti anni, che somministrò a suoi Maleuoli soggetto d'inquietarla appresso del Rè suo marito, fù feconda-ta dalla sua deuota sofferenza nelle cōtinue Orationi, e con vna magnanima tolleranza d'ogni persecutione, confidò sempre in Dio di trionfarne, come gli successe.

Per li molti trauagliosi accidenti, che come pietra di paragone fecero in diuersi tempi spiccare le di lei singolari Virtù ella non si vide mai abbatuta. L'vltima sua penosissima malatia, si può dire, che fosse, come vna riproua, che a Dio piacque di fare della segnalata compositione d'animo di questa purissima Anima. Niun male fù mai di maggior orrore alla di lei aprensione di questo, che la portò à terminare il corso de suoi giorni, ciò non ostante seppe con la sua gran virtù così ben conformarsi al voler di Dio, che col ardore della

ua moderatiſſima volontà giunſe a ſuperare l'atrocità del male, ſoffrendolo con altre tanta quiete in ſe ſteſſa, con quanta inquietudine l'haueua abborrito in altri; anzi pareua, che meno tormentaſſe lei, che vn numero immenſo di perſone, che ſi cruciauano nell'aprenſione di perdere ſi amabile Principeſſa. Si è però creduto d'eſprimere il poſſeſſo di queſta virtù col ſeguente motto

Superauit, quia ſuſtulit.

DELLA FIGVRA DELLA MORTE.

NEl mezo dell'Arco, come ſi accennò di ſopra, vedeuaſi poſata ſopra l'Vrna vna gran Morte tutta meſſa à oro cō le tempie cinte d'vna Corona reale, e come in trono della ſua aſſoluta Potenza ſopra ogni altra di queſto Mondo, calpeſtando ſcettri, e Corone col motto nella ſua formidabile falce

Et altiſſima quæquè.

e più a baſſo l'altro

Omnia ſpernit.

L'accutezza dell'humano intendimento (in cui pare, che ſi rauuiſi vn lampo della Diuinità) è ben giūta a fare mille proue del ſuo marauiglioſo ſapere, mà non già nel corſo di tanti ſecoli ad inuentare il modo di procraſtinare ne pur d'vn momento, non che d'euitare il termine a Viuenti prefiſſo dalla volontà di Dio, e dalla infallibile legge della Natura.

Conſtituiſti terminos eius, qui præteriri nō poterunt. Iob.

Stat terminus nobis quem inexorabilis fatorū neceſſitas fixit. Sen.

Corre ciaſcheduno nella carriera degl'anni indiſpenſabilmente alla Morte, ne vi è altezza d'Olimpo,

ne

ne profondità di Cauerna, che possa rendere esente chi che sia da quel tributo, che con le lagrime si promette di pagare nel venire alla luce del Mondo.

mutuum debitum est inter se natiuitati cum mortalitate.

lasciò scritto Tertulliano.

Così la Morte più potente della Fortuna altra Tiranna dell'human Genere sconuolge ogni più vasta mole di quella, e sprezzando ogni humana grandezza trionfa d'ogni viuente. Solo può gloriarsi di trionfare di lei chi sà col ben viuere imparare a se, & a gli altri à ben morire: Chi con la cognitione delle miserie, che accompagnano l'humana vita, sà nella perdita di questa rauuisare l'acquisto d'vn'altra altretanto megliore, quanto ch'eterna, e con la fiducia nella Diuina Misericordia, all'hora spera di realmente nascere, quando si vede realmente morire.

Vn'Anima tanto abituata nella Virtù qual'era quella della nostra Regina non poteua hauere difficoltà ad arrollarsi tra i trionfanti della Morte. Fecelo ben'apparire con l'incredibile serenità d'animo, con cui ella riceuè l'auuiso dell'assai vicina hora (per ordinario da tutti sperata lontana) del morire; onde ne i maggiori languori del viuere eccitandosi in lei vi è più vigorosi i spiriti di diuotione autenticò ne i circostanti cò i suoi Santi discorsi, e con la sua humile rassegnatione al voler di Dio i concetti, che già si haueuano della di lei singolarissima bontà; e volendo con gli vltimi aliti fecondar di santi, e saggi amaestramenti i cuori de figli diede loro saluteuoli riccordi tutti pieni

di

di christiana pietà, e degni della sua santa mente; benedicendo Iddio che gli concedeua nel suo passaggio di vederli in quella reciproca corrispondenza d'amore, ch'ella haueua sempre cercata di nutrire tra loro; e godendo di lasciare ben' stabilito nell'ottimo genio del Signore Duca di Orleans quel rispetto, & obbedienza verso del Rè, che sapeua poter tanto contribuire à vna ferma, e costante tranquillità della Casa Reale, e del Regno; ella tratanto con vna tranquillissima compositione d'animo veniua in quel punto ad auuerare il detto di S. Ambrogio che

Iustis mors quietis est portus

al contrario di quello suole auuenire anco a i più forti Campioni non muniti di si santa Virtù, alle cui molli, e delicate orecchie non vogliono lasciar'ne meno accostare il nome della Morte, come che se fosse vn Mostro più velenoso del Basilisco, che auelenasse per l'vdito. Esenti da questo trauaglio sono quelli, che cò sentimenti morali, non che Cristiani si auezzano a passeggiare col pensiero nelle Galerie sepolcrali de più celebri Monarchi; rauuisando nelle pitture, & statue de corrosi cadaueri la necessità d'accomodarsi a far' poco caso di quei Corpi, ch'in fine sono infallantemente destinati sen'alcuna eccettione a passare dalle delitie, e delicatezze d'ogni più soaue pastura ad esser' cibo, e pasto de tignole, e de Vermi.

Dũque con tale intrepidezza la nostra Regina godẽdo il frutto del suo abito fatto nelle Orationi tutta rapita nella contemplatione della diuina Misericordia parendo

rendo dicesse con l'Apostolo *cupio disolui, & esse cum Christo*, si staccò generosamente da queste mondane grandezze per passare a godere le celesti protettrice sempre mai de' figli, e di quel Regno da lei in vita così saggiamente protetto con le Orationi, e con la prudenza.

Delle statue, che adornauano la parte inferiore della Macchina, e prima

DELLA PRVDENZA.

HAueua la Regina in tutto il corso della sua vita, anco negli anni più teneri, dati tali saggi d'vna finissima prudenza, che questa ben' conosciuta dal Re suo marito d'eterna gloriosa memoria lo mosse ad appoggiare nella sua morte al di lei prudentissimo senno & i figli, & il Regno.

L'anima del gouerno è il perfetto intendimento di chi gouerna, ne può veramente dirsi buon Regnante chi non merita il titolo di prudente; poiche se manca la prudenza nel Principe manca il ceruello nel capo del Principato.

Ella nel campo della reggenza fece ben' tosto spiccare ne i primi albori del suo commando quella luce di sauiezza, che in se racchiudeua. Subito che prese nelle mani le redini del gouerno autenticò il suo sauissimo giuditio nell'elettione de' Ministri, e Consiglieri.

Riconobbe tra gli altri i talenti singulari del Cardinal

dinal Mazarino, onde volse trascieglierlo per quel gran Pilota, di cui conosceua hauer' bisogno per metterlo al timone di quella naue, che preuedeua soggetta a mille procellose agittationi nel mare tempestoso d'vna lunga minorità, esperimentandolo per l'appunto tale, quale se l'era figurato, mentre con la tramontana della di lui sauissima direttione, e generosa essecutione gli successe di gloriosamente euitare tante Scille, e Cariddi, e condurre il Rè pupillo felicemente nel porto della maggiorità.

Vscirei da i confini della breue descrittione propostami dell' Apparato funebre se volessi prendere à connumerare gli atti infiniti della prudenza di questa gran Regina nel corso di tanti anni del suo prudentissimo gouerno; onde tacerò i gloriosi successi di tante Vittorie; i tanti felici euenti de' suoi saggi consigli; la sua accortissima condotta ne i moti ciuili del Regno; gli acquisti di tanti Principi all'amicitia della Corona; i sagaci, & auantaggiosi trattati di pace, & in fine tant'altre sue prudenti operationi, meri parti della di lei finissima prudenza, c'hebbe sempre per sue fide compagne la Pietà, e la Religione. Seruirà perciò questo cenno solamente per vna succinta espressione della sua veramente real prudenza, e per vna legitima giustificatione delle lagrime, nelle quali quì si vedeua immersa la figura della Prudenza stessa col motto che alludeua alla prudente applicatione della Regina nel gouerno del Regno, e della Casa Reale, che diceua. *Domi, ac foris.*



E Ab Benedictus Inuen

DELLA FORTEZZA.

ALl'incontro nell'altra nicchia si pose la Statua della fortezza, che fù vna di quelle Virtù, che armò sempre i lati a questa magnanima Regina col motto. *In arduis semper eadem.*

Iddio che assiste a Regnanti non li rende per ordinario priui della grandezza dell'animo, mentre gli hà arricchiti della grandezza della Fortuna, al qual proposito disse Seneca che

Magnam Fortunam magnus animus decet.

Fece pompa del possesso di questa Virtù la nostra grã Regina nelle tante auersità, che arriuarono nella sua reggenza col tener vigorosamẽte imbracciato vno scudo di diamantina prudenza, nel quale restarono mercè la sua costante magnanimità, rintuzzati tutti i colpi di quei spiriti torbidi, che non credeuono forse trouare si ben'armato il petto d'vna Principessa, ne d'incontrar vigore più che virile nel sesso più delicato, onde cõ ragione si è posta qui piangente quella Virtù, che riportaua tanto pregio nel seno di questa gran Regina.

DELLA FACCIATA DELL'ARCO verso l'Altare maggiore.

NElla facciata dell'altra parte della macchina seguendo l'istesso ornato di Colõne, e di Nicchie appariuano in due simili alle altre d'auanti la Giustitia, e la Clemenza.

DELLA GIVSTITIA.

DEuono essere correlatiui i nomi di Regnante, e di Giusto, poiche nella rettitudine di chi domina, stà posta la pace de sudditi. In conformità di ciò si pose

E per

per motto di questa Virtù il detto di S. Gregorio ne suoi morali *Iustitia Regis pax populorum*.
Senza questa necessaria Virtù le passioni humane per l'ordinario inclineuoli al vitio, & al male farebbono verificare il detto di S. Agostino, che

Remota Iustitia Regna non essent, nisi magna latrocinia.

La nostra giustissima Regina con la facilità delle audienze, anzi col inuito à bisognosi ad esporre le loro suppliche, e cō la prōtezza delle risolutioni spediua tutti nella forma propria del suo genio, ciò à dire più fauoreuole, mà sempre compatibile col giusto. All'altezza della sua Maestà si vedeua del continuo aperto l'accesso anco alle più basse Creature per domandare giustitia, l'essecutione della quale incaricaua del continuo con somma premura à Ministri per non renderla col ritardamento, e col dispendio graue à chi la riceueua, onde col'inalterabile esercitio di questa Virtù, verificò nella sua persona la sentenza di Cesare, che

Principes pietate, ac iustitia Dÿ fiunt.

DELLA CLEMENZA.

FV questa vna Virtù non meno di habito, che di genio della defunta Regina, si che parue appropriato il motto, che quà si pose tolto da S. Girolamo

Misericordia artem non habet.

La vera tempra d'vn animo realmente regio è quello della clemēza. Vn gratioso perdono denota vna gloriosa superiorità delle passioni più vehementi; quindi lasciò scritto quel gran Morale

Nihil gloriosius est Principe impunè læso.

Il

Il Rè delle Api si dice da Naturali non hauer aculeo, come che sia sufficiente l'essere

Maiestate tantùm armatus.

Degni d'adoratione non che di lode si resero a Popoli, & a posteri quei Principi, che trionfarono dell'ira, e della vendetta, col possesso di questa diuina Virtù.

La nostra Regina altretanto clemente, che generosa confuse infinite volte non solo col perdono, mà anco cò le gratie chi l'offese, e più bramosa dell'emenda, che del castigo si esercitò più volontieri in correggere con dolci parole, che in punire con rigorosi fatti, mitigando quanto era possibile le pene. Chi per priuati rispetti si lasciò trasportare a opporsi alli di lei giusti voleri, hebbe spesso il rancore di vedersi oppresso da vna regia magnanimità, riceuēdo per castigo il ramarico d'hauer'offesa vna Principessa di tanta bontà, nel non essersi mai sentita prorompere in moltissime occasioni di giusti risentimenti ne pur in vna parola d'vna smoderata alteratione, e ben'infiniti esempij si potrebbono quì addurre di questa sua ammirabilissima moderatione d'animo, che con ragione tiene immersa in lagrime questa nobile Virtù.

Nelle parti laterali di fuori riempiuano due Nicchie il Gouerno politico, & il rispetto verso la Chiesa.

DEL GOVERNO POLITICO.

IN questo intesi di rimostrare con quanta saggezza, accortezza, e vigilanza seppe la Regina regere la gran macchina del suo augustissimo Imperio con le vere massime del regnare per contenere a freno i spiriti

viuacissimi de Francesi intenti a procacciare le loro fortune nè i tempi particolarmente delle minorità, e per conciliarsi la stima, & il credito appresso li altri Regnanti col premere viuamente nell'vnione della casa Reale con tanta maggior gloria del suo prudentissimo sapere, quanto maggiori furono le oppositioni che trouò nelle diuisioni de i Principi, e Grandi della Corte. Con tali massime ingemmò di nuoue stelle di gloria la Corona del suo tenero figlio, e giunse all'intento di condurlo trionfante con la saluezza de sudditi al porto della maggiorità ponendosi per motto.

Nec mora, nec requies.

per denotare l'incessante applicatione di lei al buon gouerno senza risparmio di fatica, ne curanza delle delitie del sesso, e dell'altezza del suo sublime posto.

DEL RISPETTO VERSO LA CHIESA.

DAll'altro fiãco vedeuasi la figura rappresentãte il rispetto, e l'osseruãza singolare che la Regina mostrò sempre verso la Chiesa nelle molte contingẽze che alla pietà di lei si presentarono di santamente trionfare de gli Eretici, de i Giansenisti, e di tanti altri eleuati, mà torbidi spiriti, che con le loro nuoue strauaganti opinioni anelauano più ad vna sognata vanità di gloria, che a ricercare la verità d'vna soda dottrina; onde la Regina sempre ferma, e costante con sommo coraggio si oppose a tutto ciò c'hauesse potuto apparire in pregiuditio del suo riuerente filiale rispetto verso la santa Sede, anzi prontamente concorse con la sua autorità all'esecutione, & osseruanza delle Bolle, e Decreti del

Pon-

Pontefice sù tali emergenti publicati nel tempo della di lei Reggenza.

Quando le ſante operationi della Regina non haueſſero teſtificato queſto cādore di pietà nell'operare in tal maniera, ben ſe gli douerebbe per queſta cauſa la lode di vera politica Regnante, eſſendo maſſima da tutte le Nationi approuata. *Che la Religione ſia l'anima de gli ſtati.* queſta liga i cuori de i ſudditi; queſta li tiene in obbedienza *Omnes* (diſſe Cicerone) *religione mouentur*, & il Principe de Peripatetici laſciò ſcritto.

In omni Republica primùm eſt curatio rerum diuinarum.

e realmente niuna coſa hà maggior forza ne gli animi de' Popoli, che la pietà anco ſimulata di chi domina.

Quella Natione, che ſi preſcriſſe per meta del ſuo Imperio l'Vniuerſo gettò i ſuoi fondamenti nella Religione, e mercè vna coſtante oſſeruanza di quella, & vn zelantiſſimo culto de' ſuoi Tempij regnò per lunghiſſimo tempo con moſtruoſa felicità, onde ben'à queſto propoſito diſſe Liuio che

Omnia proſpera eueniunt colentibus Deos;
aduerſa ſpernentibus.

Se negli animi priui del lume della vera fede fù così pregiabile il zelo della Religione, qualè douerà eſſere nella noſtra Regina illuminata dal vero Sole di Giuſtitia? e conſequentemente chi nō attribuirà a queſta ſua pretioſa prerogatiua di fede, e di pietà, l'hauere in fine con felicità ſi glorioſa terminati tanti faſtidioſi ſucceſſi della ſua reggenza? à che hò inteſo d'alludere col ſeguente motto. *Per Religionem fælicitas*

DEL-

DELLE PARTI LATERALI. della Chiesa.

LA strettezza della Naue principale di questa Chiesa, come non fù troppo fauoreuole alla macchina, così ne anco diede gran campo all'ornato nelle parti laterali di essa. Pur non scompose la simetria del resto vn Apparato lugubre arricchito di molti candelieroni inargentati, che in forme di Morti, e di trofei funebri ornauano con duplicati lumi i dieci pilastri della Naue.

Altri candelieri di vaga forma parimente d'argẽto ombreggiati, abbondanti di molti lumi si fraponeuano ne i vani delle Arcate delle Cappelle guarnite di veli neri, e bianchi, che in varie guise intrecciandosi formauano vn vago, e nobile ornamento con due Angelini d'argento, che dalle parti raccoglieuano i detti veli. Ne gli angoli scherzauano alcuni gran gigli dorati, che veniuano à formare l'Armi di Francia. Tra le finestre, & il cornicione corrispondeuano altri veli neri in belle forme ripartiti, e sopra il detto cornicione riccorreua vn gran freggio di velluto nero con trina, e frangione d'oro, che qual manto reale circondaua tutto il di dentro della Chiesa.

DELLA VOLTA DELLA CHIESA.

PEr compire l'apparato conuenne pensare ad ornâre la volta di questa Chiesa; poiche quella pura nudità del bianco muro non hauerebbe accordato col restante di essa riccamente ornato.

Per meglio accertare in queste ornamento, procurai

ch'e-

ch'egli poteſſe ſeruire non ſolo nellà preſente lugubre ſolennità, mà anche in ogn'altro tempo; onde ne riceueſſe la Chieſa queſto vantaggio, e rimaneſſe queſta memoria de sì ſolenni eſequie.

Valſomi però del Signore Gio. Maria Mariani pittore, ch'hà vna piena intelligenza delle proſpettiue, & Architetture vi feci dipingere in tele vn vago, e ſodo ripartimento di ſtucchi co'i fondi tutti meſſi à oro. E la volta diuiſa in cinque parti diſtinte da altre tanti faſce. In mezzo di ciaſcheduna di eſſe era vn medaglione cõ alcune hiſtorie della vita di S. Luigi parimente lumeggiate d'oro, e ſopra le fineſtre delle parti altretante medaglie, che conteneuano le otto Beatitudini, la Fede, e la Religione in baſſi rilieui dell'iſteſſo lauoro, e ricchezza, ſoſtenute da due gran figure, che rappreſentauano diuerſe Virtù.

Le faſcie ricche d'oro con feſtoni di lauro, e di oliuo, e con Puttini ſeruiuano come di cornice, e collegauano mirabilmente ogni coſa inſieme, terminando l'ornamento ſopra il Portone della Chieſa con due gran fame celebratrici delle glorie di queſta gran Regina.

DELL'ALTARE MAGGIORE.

IN corriſpondenza del ricco apparato della Chieſa fù neceſſario d'ornare tutta la Tribuna dell'Altare maggiore, il che ſi fece con velluti neri, e tele d'oro con fregio, da cui pendeua vna gran frangia d'oro, il tutto mirabilmẽte diſpoſto dalla ſingolare abilità del Signor Gioſeppe Zanati Guardarobba del Eccellẽtiſs. Signor Prencipe Pamfilio. Spiraua in ogni parte maeſtà, e grãdezza, e quel miſto di nero, oro, & argento rendeua

vaghezza, e nobilt à insieme.

Assisterono alla funtione i Signori Cardinali affettionati alla Corona di Francia, che in quel tempo si ritrouarono in Roma, e furono Antonio, Orsini, Maidalchini, e Mancini.

Il Sign. Duca di Chaune Imbasciatore vi comparue con tutta la sua gran Corte con quel decoro, e splendore cò quali accompagna ogni sua attione; & in vn palchetto à parte la Signora Duchessa sua Consorte volse con la sua pietà, e suffragi solennizare il seruitio, & autẽticare in questa forma la sua riuerẽte diuotione verso la gloriosa memoria della sua Regina.

Monsignore Vescouo di Larino Maggiordomo del Signore Prencipe Cardinal D'Este cantò la Messa, e da quattro altri Vescoui assistenti si terminò la funtione intorno la Macchina con le solite cerimonie, & Orationi.

La musica non fù disguale alla nobiltà della pompa funebre arricchita anco di flebili, & armoniose sinfonie.

Così la mattina delli XI. Ottobre 1666. si rese questo tributo di pietà alla defunta Regina con la distributione di pane, e di altre elemosine a' poueri; Vi fù concorso immenso di popolo per sodisfattione del quale conuenne lasciare per molti giorni in piede l'Apparato, che in buona parte si è poi distribuito a diuersi Religiosi Francesi per formar Cappelle, & altri ornati nelle loro Chiese, e Monasteri.

I L F I N E.

In ROMA, Per Nicolò Angelo Tinassi. M. DC. LXVI.

